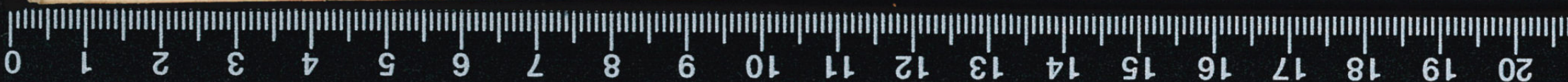


50275

nc. 92 / 465

50275

CONTROLLLO



1603058
PAR1233603

DONO SANVITALE

CLOTILDE

MELO - DRAMMA SEMI - SERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

I N L U C C A

NEL REGIO TEATRO PANTERA

Il Carnevale 1819.

POESIA DI ROSSI

MUSICA DI COCCIA.



L U C C A

DALLA TIPOGR. BENEDINI E ROCCHI

CON APPROVAZIONE

PERSONAGGI

CLOTILDE, figlia del Conte di Cosenza

Sig. Caterina Amati.

EMERICO, Conte di Monmeliano

Sig. Giacomo Guglielmi.

SIVALDO, suo favorito

Sig. Carlo Poggiali.

ISABELLA, sorella di Sivaldo

Sig. Clementina Lanari.

JACOPONE, Oste

Sig. Andrea Bartolucci.

TARTUFFO, Corriere di Sivaldo

Sig. Domenico Patriozzi.

AGATA, Cugina di Jacopone

Sig. N. N. Milani.

Coro.

Comp arse.

Cavalieri.

Guardie, Paggi.

Ufficiali.

Servi d'Emérico.

Montanari.

Montanari, Villanelle.

La Scena è parte in un diroccato Castello nella Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio: parte in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emerico, in Savoia.

Le Scene in parte nuove, sono disegnate, e dipinte dal Sig. Federigo Tarquinj all'attuale Servizio di S. M.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione, sarà eseguito per gli abiti da Uomo da Francesco Ceseri, e per quello da Donna da Giuseppa Bagnoni, Sarti Fiorentini.

DC. 92/465

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala gotica , in parte rovinosa . Dagli avanzi delle vetrine , a colori , si veggono i cortili d' un Castello , ingombri di rottami , e d' Alberi selvaggi : nel fondo la Selva di Bramante . Appartamenti abbandonati dalle parti .

Isabella ravvolta in gran mantiglia , all' entrare si leva una maschera ; osserva con fermezza d' intorno . Tartuffo la seguita , e mostrerà una mal frenata paura : tiene un fagotto , che getterà per terra , entrando .

Isa. Ecco il loco destinato ;
Il Castel disabitato :
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar .
Posso quì liberamente
Finalmente respirar :
Tar. Se non fossi l' uom che sono ;
con millanteria
Coraggioso , e tanto ardito ,
Mi potrebbe il brutto sito
Forse , forse spaventar .

Ma, la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.

Isa. Osserviam: là c'è una porta: *alla sin.*
Dove guida?

Tar, E che ne importa?

Isa. E là pur! veder conviene...
Tu, per là v'è a esaminar, *risol.*

Tar. Ma perchè? badate bene...
(Io vi voglio accompagnar.

Isa. (Non avresti già paura?...

a 2 (Ti dovresti vergognar.

Tar. (Io?... Tartuffo aver paura?
(Negli abissi ho cuor di andar.
Isab. entra per la destra.

SCENA II.

Tartuffo solo.

Tar. **V**a pur là: va là... per me
Non mi sento volontà
D'andar dove non si sà
Chi ci stà: nè cosa c'è:
E, anche quì ... non è paura ...
Ma...quì sol... non fo per dire ...
Non saprei ... parmi sentire ...
Un tantin di convulsione
Certo freddo ... un oppressione....
Come se già.. Ah! chi va là?
spaventato voltandosi.
E' Madama che passeggia

Per i quarti della Reggia.
Maledetta l'apprensione!
Non è già timidità...
E'...quel po... di convulsione,
Che co...sì tremar mi fa *si ricomp.*

SCENA III

Isabella . e Tartuffo ,

Isa. **H**o veduto

Tar. Anch' io... Isa. Direi,

Che aspettar quì lo possiamo:

Tar. Stando quì tutto vediamo: (*assent.*

Isa. Quanto ancor tardar potrà? *impaz.*

Tar. Io, davver, non lo saprei,

Ma star molto non dovrà.

Isa. (Mi sembra un secolo ogni momento,
(Che più ritardasi il mio disegno;
(Io provo un palpito così violento..
(M'inquieta, ed agita. * Ah! senti
(il segno.

(* suono di Cornetta lontano.

a 2 (Respira l'anima: ei s' avvicina:
(Il mio destino si cangerà.

Tar. (Ma via calmatevi per un momento:
(Intanto ditemi questo disegno.
(Si passa l'ozio...v'ascolto attento..
(Ih! che demonio!.. Oh! senti il segno
(Via consolatevi: ei s' avvicina;
(Allegramente, si mangerà.

Isa. Ancor pochi momenti !

Tar. E poi tutti contenti : *allegro* .

Isa. ... Non già tutti .

Tar. Nò ? .. Verbigrazia?.. *sorpreso* .

Isa. Nò . (*decisa* .

Tar. Ma voi ... Sivaldo

Vostro frater , la Figlia

Del Conte di Cosenza , già da lui

Per procura sposata ...

Isa. L'hai tu veduta?...

Tar. No : viaggia velata :

Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona?

Isa. Sì? (*amaramente sorridendo*)

Tar. Ed il Conte Emerico, il signor nostro

Cui la conduce : dee contento assai

Di lei restar . (*giammai* .

Isa. (*fiera, e con mistero*) Non la vedrà

Tar. Eh via! Il Marito non vedrà sua Moglie?

Isa. La Moglie, ch'ei vedrà, quella che a lui

Presenterà Sivaldo , il Fratel mio ,

Quella

Tar. (*curioso*) Quella!.... E cosl?

Isa. Quella; son' io.

Tar. Or ci vado vedendo . Ma , Emerico

Non vi conosce ?

Isa. Nò : crebbi educata

Lontano dalla Corte .

Tar. Ma il ritratto

Che già al Conte Emerico da Cosenza

Spedì vostro frater ? ...

Isa. Fu il mio , ch' ei stesso

Fatto avea far segretamento

Tar. Adesso

Tutto capisco! Ecco perchè m'impose

Precederlo d'un giorno ,

E dal vostro soggiorno , mascherata ,

Per non esser da alcuno ravvisata ,

Condurvi quì , ed attenderlo .

Isa. Non v'era

Un loco più a proposito .

Tar. Ma , in questa

Intricata foresta io mi perdeva ,

Se a forza non prendeva

Per guida quella giovane villana

Che , vicino al Castello spaventata

Ci scappò via di botto ,

E perse anche il fagotto , e forse ancora

Lo piangerà Vediam... bel capitale !

prende da terra il fagotto, lo svolge e esam.

Una veste ... una giubbetta !

Isa. Da gran tempo

Meditava Sivaldo sì gran piano :

La Contessa io sarò di Monmelliano.

Tar. Evviva voi ! .. Ma , ditemi , e che cosa

Sarà dell' altra Sposa ?

Isa (*freddamente*) Mio fratello

Deciderà di lei .

Tar. Quì ?

50275

Isa. (freddamente) Taci: vedi:
 Della gente s' appressa. Ecco Sivaldo:
Tar. La Contessa velata: a stento i passi
 Muove in mezzo a quei tronchi, alle ro-
Isa. Noi la vedremo al fine (vine:
 Questa rara beltà! Colà nascosti (trono.
 Osserviamo... attendiam... son quasi in
 (esultante si rit. alla destra. *Tar.* la segue.
Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

S C E N A IV.

Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per forza, e sostenere Clotilde che comparisce poi velata, affannosa, e con pena.

Clo. **D**ove mi conducete?
 Frà quai rovine?... e perchè mai? ...

Siv. (fiero) Tacete.

Clo. (colpita) Così del Signor vostro
 Alla sposa parlate?

Ditemi almeno ove son' io? ...

Siv. (le toglie il velo) Guardate..
 Or siete in poter mio.. Del mio furore
 Or dovete tremar.

Clo. (con raccapriccio) Gran Dio..che orrore!..
 Dunque tradita!.. oh Cielo!..
 In tuo potere!.. Io gelo!..
 Oppressa dall'affanno,
 Sorpresa da spavento,

Mancar in sen mi sento
 Il povero mio cor.

Ma parla, la mia sorte
 Qual fia?

Siv. Tacere, o morte...

(fiero assai e minaccioso.)

Clo. Ma che feci? .. in che t' offesi?

Perchè mai tanto rigor? (con esp.
 (poi rianimandosi, e con dignità marcata

Ma tu vedrai che un Dio clemente

Un' innocente proteggerà.

E al padre amato, al caro Sposo

Un Dio pietoso mi renderà.

Reggi oh Ciel! la mia costanza,

Tu consola il mio dolor,

Ma palesami almeno, qual ragione

Ti guida.

Siv. Taci.. a te ragion non rendo,

Obbedire tu devi.

Clo. Oh Dio! lo sposo!

Siv. Ebbene!

Clo. A lui non vado?

Siv. Nò, giammai.

Egli non ti vedrà, tu nol vedrai.

Clo. Non lo vedrò! perchè? (*)

Siv. Ragione a te non rendo.

(*) Il presente Duetto è scritto espressamente
 dal Sig. Giovanni Ceccherelli primo Violino di
 Camera di S. M. e Direttore d' Orchestra.

Clo. Ma per pietà.

Siv. T'accheta.

Clo. Ti muova il pianto mio.

Siv. Vuoi tu tacere?

Clo. Oh Dio!

Che mai sarà di me.

a 2 *Gelar*)
Brillar) mi sento l'anima

Palpita (incerto) il core,
(lieto)

Clo. Oppressa dal dolore,

Non oso più parlar.

Siv. Or non ho più timore,

Non so più dubitar.

Clo. Deh se ti parla in seno,

Un moto di pietade,

Parla, rispondi almeno

Di me che mai sarà?

Siv. In breve il tuo destino

Compiuto resterà.

Clo. Che fier tormento

In core io sento,

M'opprime ed agita

Dubbio crudele,

Ah di me misera

Che mai sarà.

Siv. Il mio disegno

Va tutto a segno;

Solo una vittima

Deve cadere,

Ed Isabella

Trionferà.

Siv. Meno ciarle? Tartuffo.

Tar. Comandate.

(*esce anche Isa che tratto tratto si avrà*)

Siv. Conducila la in fondo fatto vedere.

A quell'oscuro corridojo.

Clo. Oh Dio!

E ardiresti o fellone!...

Siv. Andate, o ch'io...

Tar. (con fierezza) Venite colle buone.

Non si replica qui. (affettando ferocia:

Siv. Le ricche vesti,

Il velo, quelle gioje deponete:

Consegnate ogni carta.

Clo. E che?... volete!...

Siv. Obbedite, e tremate.

Tar. Andiam.

Clo. Mostri! (avviandosi.)

Siv. (con fiera compiacenza) Sorella;

Sarai felice.

Clo. (fissandola) Sua sorella! ed io!...

Per voi barbari! oh Sposo! oh Padre mio!

Siv. Tartuffo: a te la fido. Fate presto: (a Cl.

Se resiste, già sai... (atto di morte.

Tar. (accennando d'intenderlo, e con milan.

Ehul.

Clo. (partendo) Traditori!

Siv. Sta di guardia alla porta...

Tar. (*spingendo Clo.*) Animo avanti
(*Un.. Due.. Tre.. che bel terno! che bir-
banti! (accenn. Siv. Isa. e se stesso (alla
destra dietro Clo.*

S C E N A V.

Sivaldo, ed Isabella

Siv. **T**utto ci va a seconda

Isa. E come mai

Sola quì la guidasti?

Siv. L'invogliai

Di veder le rovine di un antico
Rinomato Castello.

Isa. E il suo corteggio?

Siv. Sul Moncenis precipitò.

(*con maligna compassione*

Isa. (*con finezza*) Capisco:

Siv. La grand' opra a compir sola tu resti:

Isa. Non dubitar; vedrai con quelle vesti

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa. E che farai

Tu poi di lei?

Siv. Sta quieta; ci pensai.

S C E N A VI.

*Tartuffo col manto, veste. velo, gioje,
e carte di Clotilde.*

Tar. **E**cce quì tutto. (*pres. le robe a Siv.*

Siv. (*a Isa.*) A te presto: la sotto

A quelle volte ti travesti.

(*Isa. prende in fretta le robbe e si
ritira fuor della porta, accompa-
gnata da Siv. che le addita il loco.*

Tar. E quella

Povera Contessina! mi faceva

Una tal compassion, che...

(*mentre parla fra se, ritorna Siv.
con un pugnale, afferra improv-
viso Tar. che resta immobile.*

Siv. Zitto.. ardire...

Va là; colei sparisca (*segnando Clo.*

Dal numero de' vivi.

Tar. (*con ribrezzo*) Uh!

Siv. Questa borsa,

E quello che vorrai

Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi

Fuor del bosco t' attendo...

Tar. Ma...

Siv. Obbedisci.

Se pensi a rifiutar, se mi tradisci...

Questa è per te. (*cava una pistola*

Tar. (*con ferocia affettata*) E' già morta.

Siv. battendogli sulle spalle) Bravo!

Tar. Grazie!

Queste son bagattelle.

Siv. Salvo non eri più dal furor mio...

Ci conosciam:

Tar. Ma s' è già motra.

Siv. Addio.

(*parte.*

SCENA VII.
Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. **E**h! ti conosco, sì; ti conosceva
Per un birbante: or ti conosco in grande
E' capace di tutto. Mi sta a cuore
L' affar della pistola,
S' io manco, egli non manca di parola.
Oh povero Tartuffo! Anco il sicario!
Ma! ci va la mia pelle. Vo là dentro,
Chiudo gli occhi, e so io ...
Là, giù alla cieca ... (s' incammina col
pugnale alzato in atto feroce

Clo. Ove mi salvo?... Oh Dio!
(Clo. intanto esce nuda la testa, i
suoi capegli sparsi, colla sola
sottoveste bianca, la di lei agita-
zione, e terrore sono al colmo.

Perchè vuoi tu ammazzarmi?
(vede Tar. in quell'atto, e resta im-
mobile appena respirando.

Tar. Veramente
Io nol vorrei., Ma...
Clo. Io non t' ho fatto niente.
(a' suoi piedi agitatissima.

Pietà... Mio buon amico!

Tar. (imitandola) Buon amico!
(la guarda confuso.

La poverina! ed io?

Come potrei?... cosa si fa? (aggirandosi
Clo. (con fervore le bracc. al Cielo) Gran Dio
Salvami tu.

Tar. (osser. dalle vetr.) Son già partiti. E voi
Cosa fate?... Signora,
Alzatevi. (l'ajuta ad alzarsi.

Clo. (con espress.)

Tar. (irrisoluto)

Clo. Salvami ... (vivamente

Tar. (commovendosi) E poi. se cedo!...

Clo. V' è il Cielo; (animata

Tar. (persuaso) E' ver: e alfin. Ma cos'avedo?
! Questo ...

(s' accorge dell' abito della Villanel-
la, che raccoglie, e come preso da
felice pensiero, offerendolo a Clo.

Clo. Capisco.

Tar. A voi; tosto vestire

Quegli abiti; salvatevi, fuggite,

Più lontan che potete; non parlate

Con chi che sia; voi mi rovinereste...

Possiate un giorno esser felice ancora.

Clo. (commossa) Buon uom! qui. (toccand.

Tar. Permettete... addio, Signora (il core
(le bacia la mano e parte.

S C E N A VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi, resta sola, guarda all'intorno osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra, resta immobile nell'attitudine dell'oppressione, dello stordimento.

Clo. **E**ccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... sventurata!
Che farò? dove andrò? soccorso, aita
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m'assisti tu, che far degg'io!
(siede in terra desolatissima. Da lontano intanto si sente il suono di ghironde, cimbaletti, e voci che cantano in coro.)

Coro. Allegri cantiamo:

Contenti suoniamo:

Che questa di festa

Giornata sarà...

Clo. Qual suon! Quai voci! canti
Sono questi di gioja!.. Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è!.. Gentes'avanza
(osservando.)
A questa parte.. Ebben! Fuggir degg'io?
O soccorso implorar nel mio periglio.
Eccoli.. Giusto Ciel! pietà, consiglio!
(parte alla destra coll'abito da Villana.)

S C E N A IX.

Savojardi, Savojarde, ragazzi, ragazze, colle lor ghironde. e cimbaletti, e altri con cesti pieni di provvigioni, con mazzi di fiori, fagottini, poi Jacopone.

Coro. **A**legri cantiamo:

Contenti suoniamo,

Che questa di festa

Giornata sarà.

Fra i canti, fra i balli,

Vuotando bicchieri,

Variando piaceri

Il dì passerà: Ah...

(si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco, con segni di terrore.)

Ma dove siamo?.. Cosa facciamo?

Che melanconico.. Che brutto sito!

Il brio fa perdere, e l'appetito...

(guardando alle varie parti.)

Guarda là in fondo, che oscurità!..

Parmi vedere, . Oh! c'è paura!..

Alcun là muoversi.. Una figura!

Ah! salva, salva, fuori di quà:

Paga è la nostra curiosità.

(mentre si uniscono a partire.)

Jac. Cosa fate? dove andate?

(ridendo, e burlando.)

Oh, marmotte! voi tremate!
 Che vergogna! aver paura!
 Ma di chi! di che? perchè?
 Eh! ci vuol disinvoltura,
 E imparatela da me:
 Jacopone, ex Caporale
 Vi farà veder chi è.

Coro. Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente! ah! ragazzate.

Coro. Ci han dei spiriti...

Jac. Eh ci badate?

Coro. Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona què non fà.

Jac. Ci son io: state anche voi:

O il paese riderà...
 Questi invisibili spiriti impalpabili,
 Parte benigni... parte maligni,
 Son barzellette delle donnette,
 Sono ridicole assurdità.

Ci son dei spiriti, ve lo confesso,
 Ma di altro genere, d'un altro sesso:
 Oh! i cari spiriti!.. non impalpabili..
 Che son visibili.. che son trattabili..
 Che si presentano in vago aspetto..
 Che fan del bene, che dan diletto..
 E che si chiamano.. Ah.. voi ridete..
 Ah! bricconcelli!.. già lo sapete..
 E quante volte con questi spiriti
 Chi mai lo sà!...

Coro. (ridendo) Ah! ah! ah! ah!

E tu?... Chi sà!..

Jac. Trent'anni fa...

Oh che memorie?... lasciamola là...

Tutti. Vuotiam un bicchiere, viva! Ah ah!

(ah! ah!)

Jac. Questo tonico scalda, dà vigore,

Mette di buon'umore, fa coraggio.

Anche ai più gran poltron. Voi, che tre-

Dei spiriti, a voi, cari, replicate. (mate

Un Sav. E ne abbiamo bisogno.

Un'altro Tanta strada

Ci resta ancor da far!

Jac. Eh! mezza lega!

Per abbreviarla appunto v'ho condotti

Per mezzo a questo bosco.

Un Sav. E c'invogliasti

Di veder queste rarità.

Jac. Potrete

Almeno adesso dir che stati siete

Nel Castello incantato, e visto cose

Strane, meravigliose...

Che sentiste...

Clo. (di dentro) Soccorso.

Coro. Ah! che ne dici?...

(impauriti attorno *Jac.*

Jac. Mi pare... Veramente... (incerto.)

Clo. (c. s.) Pietà!..

Coro. Misericordia!.. ci si sente

Sì, o nò? (a Jac.)

Jac. Vediamo un pò ...

Coro. Scappa!

(raccogliendo le cose loro.)

Jac. Marmotte?

Cosa sarà? .. guardiam ..

Coro. Basta per noi,

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder ...

Coro. (partendo) Ce lo dirai.

SCENA X.

Jacopone poi Clotilde vestita da Villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti! quella voce
Chiamò due volte..e in certo tuono..Sot-
V'è del mistero, o qualche intrico..(to
(pensoso.)

Clo. (escendo si ferma)

Jac. Parea voce di donna...

Gridò soccorso!..e là..Chi sàlper forza.

(deciso.)

A me: son Jacopone, ex Caporale,

Ex campion delle belle ...

Clo. (con fervore) Soccorrere,

Dunque una sventurata! Compassione.

Jac. Son quà apposta, ragazza..(che boc-

(cone!...

Che fate in questo luogo?.. Che volete?

Clo. Io venia d'assai lontano:

Fui tradita: quì guidata:

Perdei tutto!.. sventurata!

Nè so come vivo ancor.

Or a voi mi raccomando

Carità, lavor domando,

Farò quello che vorrete

Con pazienza. e di buon cor.

Jac. Al trovarti in questo loco...

A sentir la tua disgrazia!..

Quel tuo dir con tanta grazia...

Quel visin.. quel tuo dolor ...

M'interessa ... sta sicura

Io di te voglio aver cura:

Io ti prendo al mio servizio,

E t'accordo il mio favor.

Clo. Io servir! (colpita.)

Jac. In casa mia.

Clo. (Giusto Ciel!...)

Jac. Ho un'osteria ...

Clo. Voi Ostier!..

Jac. Ma galantuomo.

Clo. E dovrei!..

Jac. Pensarci bene.

Se la cosa ti conviene

Pensa pur: sto ad aspettar.

Clo. (Io servir! Oh avvilitamento!

A che mai son condannata!

O Clotilde sventurata!

Mai non cessi di penar:)

Jac. (Io sarei così contento!

Jacopone ! Che boccone !
S'io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar !)
Dunque !

Clo. (con isforzo) Accetto :

Jac. Brava!...

Clo. Ed io
Farò quello che potrò .

Jac. (con confidenza)
Dimmi un pò , cosa sai fare ?

Clo. (imbarazzata)
Tutto a far mi proverò :

Jac. Saprai far ben da mangiare ...

Clo. (occhi bassi)
A dir vero non ne sò :

Jac. Sai scopar ? sai fare i letti ?

Clo. (già agitata)
Mai provai ; ma li farò ;

Jac. Lavorar sai di merletti ?...

Clo. (affannosa)
Mai provai : ma imparerò :

Jac. (con calore)
Saprai far calzette almeno ? ...

Clo. (singhiozzando)
Nò

Jac. Filar ? Tesser ? ...

Clo. (più ancora)
Nemmeno .

Jac. Ma che donna universale

E che cosa sai tu far ?

Clo. (piangente)
Non mi state a abbandonar

Insegnatemi , e ve ... dre... re...

Farò presto , ad impararar :

Jac. Nò, nò ; non piangere, bella figliuola ;

Feci per ridere : via ti consola :

Con me farai quel che saprai ,

Quel che potrai, quel che vorrai...

Questa sì morbida , bella manina

Per la cucina fatta non è :

(Oh Jacopone ! Che bel boccone !

Io più contento sono d' un Re :

Scaccia dal core il mal' umore ,

Dammi braccetto , vieni con me .

Clo. Sono una povera , buona figliuola :

La sorte barbara tutto m' invola :

Ma mi rassegnò ben volentieri :

Pronta m'avrete a miei doveri :

(schina

Ah ! compiangetemi ... son sì me-

Il Ciel destina , così di me .

(Oh Padre amato ! Sposo adorato

Mi serbo in vita solo per te .

Di speme un raggio, brilla al mio core

Dal ciel attendo la mia mercè. part.

S C E N A XI.

La decorazione rappresenta il cortile d'
un' osteria bella di campagna . E chiu-

so al fondo da un bassomuro, nel cui mezzo v'è un cancello che mette ad una strada, nel cui fondo si vede un' amena campagna.

Gente dell' albergo in grande movimento. Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e varj servi, che escono, ed entrano per le stanze, e scale. Sivaldo dalla porta laterale parlando con un palafreniere ... Agata scenderà dalla Scala affacciata.

Siv. **T**u, veglia su i cavalli. Tutti quanti I fabbri, gl' operaj; se alcun resiste S'usi la forza: deve in men d'un' ora Essere accomodata la Carrozza. (*passano i servi ad Agata.*)

Ebben! tutto è allestito?

Aga. Come meglio Si potè sul momento: Spero però che resterà contento. Se avessimo saputo

Siv. E chi sapeva Di doversi fermar, che si doveva Romper così quella carrozza, ed essa Spaventarsi in tal modo!

Aga. La Contessa, La Sposina del nostro buon padrone! Ho tanta voglia, e tutti ecco: sentite, voci di Villani che si chiamano.

Tutte si sono in un momento unite
Le genti del comun: già preparata,
Per quando che passava, era una festa (re:
Là in mezzo allo stradon per fargli ono-
E' un così buon signore!

Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene ...
E voi sarete già

Siv. Zitto egli viene:

và incontro al Conte.

S C E N A XII.

Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito del Conte, poi Servi, Sivaldo che ritornerà precedendolo, poi Emerico, con Isabella vestita cogli abiti di Clotilde. Villani, Villanelle, che precedono, e accompagnano cantando in Coro.

Coro **I** sinceri ardenti voti
Fausto il Celo alfin seconda,
E di sudditi devoti
Rende pago il fido cor.

Coppia eccelsa il Ciel ti serbi
Lunga etade al nostro amor.

Em. Quanto grati mi siano i vostri accenti
Esprimervi non so, miei cari amici:
Di così bei momenti
Serberò ognor memoria,

E a rendervi felici (ria
 Riporrò ogni mio studio, ogni mia glo-
 Quella fede, quell' amore
 Che sinceri a me mostrate,
 Sempre impressi nel mio core,
 Figli amati io serberò
 Or che fra sue catene
 Mi annoda il Dio d'Imene,
 Spero goder costante
 Vera felicità.

Coro Felici ognor vi serbi
 Il Ciel per lunga età.

Em. (Eppure il cor mi palpita,
 Contento il cor non è.) (do

Siv. Eccellenze, già pronto, al miglior mo-
 V'è là un appartamento.

(segnando quello superiore.)

Em. Salite, o mia Clotilde: in un momento
 Vi raggiungo, qualch'ordine a Sivaldo
 Mi toglie a voi; ma un poco di riposo
 Vi gioverà.

Isa. Già così presto, o Sposo.

(ironica amara)

Avere de' segreti! Vi sbrigate;
 V'attendo: sì, con ansietà...affrettate,
 Sivaldo, la partenza; io qui non voglio
 Molto restar. (ascende servita da un

Uffiziale, e seguito

Siv. V'obbedirò.

Eme. (Che orgoglio!)

S C E N A XIII.

Emerico, e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...

Siv. E che! ... Signore...

Eme. Io son tradito.

Siv. (Oh Ciel!...) Come?...

Eme. Io credei,

Che dell'aspetto alla bellezza in lei
 Quella del cor corrispondesse. Altera,
 Insensibile, fiera io la trovai
 E tu?...

Siv. (Che affanno!..) Ma signor..potreste
 Forse ingannarvi... (lo tremo.)

Eme. Al primo istante

Il mio cor, il mio sguardo penetrante
 Lesse nel suo.

Siv. Se voi...

Eme. Ben lo studiai.

Con lei felice non sarò giammai.

Siv. (Incauta!.. Ella m'udrà.) Dunque,.

Eme. Va, parti.

E vola a Monmellian: tutto sia pronto
 Per la gran festa: ad incontrarci accorra
 Il Popolo, la corte..

Siv. Ma...

Eme. (grave) Va eseguisce. (ascende.

Siv. Non tradirmi, o sorte. (s'avvia.

S C E N A XIV.

Tartuffo dalla porta laterale. poi Jacopone con Clotilde, e Villani.

Tar. Oh! vi trovo alla fine!... (*incontrand.*)

Siv. A che tardasti tanto!

Tar. Maledetta

Quella selva intricata!... Dalla fretta

Sbagliato avea il cammino.

Siv. Ebben? Clotilde?... (*sotto voce.*)

Tar. E' andata al suo destino...

Non se ne parli più.

(*seguitando a discorrere.*)

Jac. (*dalla porta di mezzo affannato*)

Son quà... già in testa

Ho la disposizione della festa.. *a' Vill.*

Siv. Poi?... (*il mio cor, il mio sguardo*)

Tar. L' ho gettata in fondo

D'un'antica cisterna, e là.. addio mondo.

Siv. Bene.

Tar. (*Se l' ha bevuta.*)

Siv. (*Oh! se Isabella!...*)

Tar. Agata?... E tu che fai?

(*a Clo. che sta indietro celata:*)

Clo. Dove son' io?

Siv. Locandiera!...

Clo. Gran Dio! (*riconoscendolo.*)

(*si cela vieppiù, coprendosi col fazzoletto.*)

Aga. Ecco il padron.

Jac. Comandi.

Siv. Attenti state:

La Carrozza... (*ad Aga.*)

Aga. L' han quasi accomodata.

Siv. Bravi:.. Vi raccomando.

Jac. E' mio dovere.

Anzi che abbiám pensato...

Siv. (*senza badargli*) Andiamo; (*a Tar.*)

Addio... (*a Jacop.*)

Tar. Ehi, compare, un boccal.. presto.

(*a Jacop.*)

Siv. Che fai?..

Tar. Un bicchierino..

Siv. A Monmellian berrai.

(*escono.*)

Jac. Servo a loro; che musì! Agata; quella

(*segnando Clo.*)

Tu l' hai da riguardar come sorella...

E poi...

Aga. Ma è?

Jac. Saprai...

Un Sav. Ehi! Jacopone!

Quella ragazza!...

Jac. E' Rosa mia cugina.

Che sì che la ti piace?..

Clo. (*Ah son lontani...*)

Respiro...

Jac. Oh! quà figliuoli: tutti uniti,

Concertiamoci ben; finchè riposa

D' Emerico la sposa ...

Clo. (La sua sposa!)

Ed egli! .. ed io! .. confusa fra la folla

Veder potessi questo Sposo!)

Jac. Intanto

Fissiamo le figure ... Là in quel canto

Mengon, le sedie per le Eccellenze sue;

Donne, ragazze coi cestelli, e i fiori

Quà .. gli Uomini là ... Capo dei cori,

E alla testa Carlone .. Io sarò il Conte;

Ah! .. che figura! .. E chi sarà la Sposa?

Aga. Io ..

Jac. Ti pare! .. e cercavo? Eccola, Rosa.

Clo. Io?

Jac. Sì; sei fatta apposta; sarai stanca;

Siedi, e riposa ..

(la prende per mano , e la colloca sulla
sedia a destra .

Clo. (Qual combinazione !)

Jac. A noi proviamo, cori, marcia, e azione.

Sua Eccellenza, dalle scale

(affetta il person. del Conte, e l'azione.

Scenderà colla consorte;

Ed affabile, e gioviale,

Ma coll' aria della Corte,

A vassalli sorridendo

Posto in trono prenderà,

(siede vicino a Clo.

Ed il popolo battendo,

(s' alza , e insegna a tutti l' azione.

Viva! viva! griderà .

Or la marcia; avanti i Cori;

Passo egual ... mostrate i fiori;

Nel passare avanti ai Sposi

Grande inchino, rispettosi. ...

(eseguiscano .

Un per volta offrirà poi,

(gli Uffiziali entrano.

Con bel garbo i doni suoi;

E con grazia alla Sposina

La manina bacierà .

(marciando passeranno avanti Clo.

cui presenterà ognuno un mazzetto

di fiori: essa lo riceverà con emo-

zione visibile, e grazia. Tutti le

bacieranno poi la mano.

Emerico in questo comparirà sulla

ringhiera; e osserverà colpito, e

con compiacenza la festa.

Coro. Del nostro vivo ardor,

Di nostra pura fè

L'immagò in questo fior

Offriamo a te.

Eme. Che vedo! e qual piacevole

E vaga scena è questa!

Ah certo a me preparano

Quella campestre festa ...

De' cittadin spettacoli,
Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere,
Contessa, a te.

Clo. (Gran Dio!
Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore.

Clo. Da mille dolci immagini,
Da insolito diletto
Rapita è in sen quest'anima,
Balza il mio cor nel petto...
Miei cari; le mie lagrime
Vi parlino per me.

Jac. Questi un gran dir si chiama!
Nata tu sembri Dama.

Coro. Evviva!

Jac. La corona...
(due ragazze portano una corona di
gelsomini.)

Eme. Qual voce! qual portento!
Io sento nel mio core...
(le ragazze coroneranno Clo.
Scendiamo...)

Jac. Cor. Evviva! evviva!

Eme. Amici... (presentandosi nel
mezzo. In questo sulla ringhie-
ra comparisce Isa., e vedendo la fe-
sta, e cercando il Conte cogli occhi.)

Isa. Qual rumore...

Jac. Cor. Il Contel... (sorpresi inchinand.

Clo. (ravvisandolo) Oh Ciel!

(si lascia cadere i fiori, e poi ve-
dendo anche Isa. che sarà disce-
sa, Isa. il primo oggetto, che se
le presenta è Clo. ed entrambi ri-
manendo immobili.)

Isa. Clo. Eme. Che miro?

(Eme. non s'avvede d'Isab., e fis-
sando solo Clo.)

Clo. (Ah! che appena...oimè!.. respiro...
A lui vola il cor dal petto...
Ma colei tremar mi fa.)

Eme. (E perchè così sospiro...

Qual'affetto... a quel aspetto
Palpitar così mi fa?)

Isa. (Ella qui... fia ver?.. deliro?...
Freme il core a quell'aspetto,
Ma tremar di me dovrà.)

Jac. Cosa fu?... perchè?... di su...
(osservando, e parlando col Coro
Zitto.. guarda... Ma?... chi sa!
Osserviam che nascerà.)

Isa. Voi qui dunque?... (ad Eme.

Eme. Vedete qual festa (presta.

Questa gente = innocente v'ap-

Isa. Veggo... veggo... (sempre cogli occhi)

Jac. Signor, compatite... a Clo.
Si provava... il buon core gradite.

Eme. O miei cari! tal fe, tanto amore
Il mio core = scordar mai saprà.

Ja. Ag Cor. Ed impresso a noi tutti nel core
Un padrone sì buono sarà.

Eme. E in un canto, voi sola frattanto (a *Cl.*
Parte alcuna al piacer non prendete,
Niente a dirmi a bramar non avete?

Clo. Oh!.. Signore!.. (vorrebbe esprim.; un'
occhiata minacciosa d' *Isa.* la tratta.

Isa. (ad *Eme.*) Partiam...

Eme. M' interessa...

Se veduta l' aveste voi stessa...

Una grazia, un contegno, un accento

Isa. Mel figuro, si vede, (oh tormento!)

Clo. Oh gran Dio! nè dir posso son' io!

Jac. La mia Rosa è una cosa preziosa...

Eme. E giacchè della cara mia sposa...

Voi la parte sì ben fatto avete,

Or da lei questa borsa prendete,

N'abbia premio il candor, la bontà

Isa. (E Sivaldo non c'è!)

Clo. (prende la borsa, e la consegna a *Jac.*

Voi quest' oro,

Buon parente, godete con loro.

Tutti Viva Rosa!

Eme. E per voi cosa resta?

Clo. Il lor core, la loro amistà.

Eme. Assai ben! Che vi par? (ad *a.*

Isa. (Mi divoro.)

Eme. Per lo men questo anello gradite,

Ed un giorno per dote...

Clo. Che dite?... (premendolo al core

Ei quì sempre, Signor, resterà.

Eme. Essa incanta: è egli vero! (ad *Isa.*

Isa. Sorprende,

Anzi voglio abbracciarla (che bile!)

(Se tu parli sei morta..) è gentile,

Or si vada.. (*Eme.* ed *Isa.* s'avviano

Cl. (con espress.) Emerico!.. il tuo core..

Eme. Il mio cor!.. (con foco

Isa. (con ferezza) Qual follia! qual' ardore!

Rincentrati omai nel tuo nien-

Un accento fatal ti sarà (te,

Clo. (Qual crudel vicenda è questa!

Il mio ben lasciar per lei!

Ah! svelarmi, oh Dio, vorrei...

Ma il timor m'agghiaccia, e arresta

Tutto dunque in un istante

Così perdere dovrò!)

Nò più pace, cari, amici (a *Ja. e Cor.*

Più contento non godrò.

Eme. Sì partiam... (ma il piè s'arresta!

Non mi so staccar da lei,

Quale ignota smania è questa...

Il mio cor... gli affetti miei!...

Ah la calma in un istante

Quel sembiante m' involò.)

A voi sempre, o cari amici,

(a *Jac. e Coro*

Non temete, io penserò.

Isa. (Per qual sorte a me funesta,
A' miei danni è quì costei!...
Ei la guarda... ancor s'arresta...
Fremo... tremo avanti a lei...
Ah di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò)
A voi sempre, o cari amici,
(a *Jac. e Coro.*

Non temete, io penserò.

Ja. Ag. e Coro. Zitta.. cheta.. taci.. resta...
Più contessa ora non sei...
Finirem fra noi la festa:
Ma, che ciera fa colei!...
Tu quì sei fra buoni amici,
Sempre io bene ti vorrò.
E anch'io bene ti vorrò.

Lieti sposi ognor felici
Vi conservi il Cielo, e amore;
Questo voto nel mio core
Per voi sempre io formerò.

(*Emerico parte con Isabella: sulla porta egli si volge, e s'incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde, che lo accompagna cogli occhi sempre; Isabella se ne avvede, e freme, e strascina con affettata tenerezza Emerico, Jacopone, Agata, ed il Coro circondano Clotilde l'accarezzano, la confortano ec.*
Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Notte.

Camera rustica nell' osteria di Jacopone. Porta nel mezzo. Altre laterali: Tavole rozze preparate; Villici seduti su panche di legno: altri che arrivano: Un garzone dell' Osteria prepara, e distende della rozza, ma pulita biancheria: porta de' piatti, boccali, qualche candeliere di legno.

Cor. Quì da mangiar., Da beber quà...
A preparar quanto si sta!
Ora è d'andar a riposar.

Ma quì la Rosa ancor
Non vedo a comparir,
(osservando alle porte)
Dove sarà? Cosa farà?

Io la vorrei veder...

N' avrei sì gran piacer!...

Dove sarà?... Eccola quà.

(*Clo. portando de' piatti, e un bocc.*
Rosa!... Rosa... Vieni ascolta...

Clo. Piano... adagio... un pò alla volta
(tutti accorrono attornianandola)
 E la Rosa tutti quanti
 Cercherà di contentar.

Cor. A me prima... prima a me...

Clo. Fermi ...

Cor. Senti ...

Clo. Quieti ... Oimè ... *(nello scher-
 mirsi le cadono i piatti, se ne romp.)*

Jac. Qual rumore! Cosa c'è? *(esce con Ag.)*
 Ah rotture!...

Clo. Perdonate,
 Non son' usa... Non gridate,
 Colpa fu dell' accidente,
 E mai più succederà!

Cor. Noi paghiamo le rotture.

Jac. Eh! voi altri! Non è niente, *(a Clo.)*
 Pensa a stare allegramente ...
 Qui con noi vieni a cenar.

(Clo. siede Jacopone, ed Agata)

Cor. Noi non vogliamo melanconia,
 Sempre viviamo in allegria,
 Mangiar, e ber... e amoreggiar.
 Ecco il piacer del montanar.

Fatica è ver, versa sudor ...

Ma un gran bicchier, di buon licor
 Conforta il petto, mette vigor ..
 E un bel visetto... e un pò d' amor...
 Scalda le viscere, consola il cor..

Vita più bella non si può dar...

Viva la vita del montanar!

Oh! lo vedrai... lo proverai. *(a Cl.)*

Vita più bella non si può dar.

(bevono poi s' alzano)

Clo. *(Scordar potessi gli affetti miei!...*

Quanto con essi lieta sarei!

Ma il genitor... Ma un dolce amore

Scordar non posso... non so frenar)

Oh! ve lo credo... sì, sì lo vedo...

Vita più bella non si può dar.

Un Vil. La buona notte!... *(bevono)*

Jac. Addio, ragazzi.

Altro Vil. Addio,

Bella Rosina.

Jac. *(burlandolo)* Oh caro!

Tutti Buona notte.

restano soli Jac. Aga., e Clo.

Jac. Un'altro bicchierino, e dopo a letto....

Aga. Io vuò finire questa rocca ...

prendendo la rocca

Jac. Brava!

E tu là, cosa fai? ... Rosa!...

Clo. *(senza badargli)* Io lo vidi ...

Pareva ch' io l' interessassi ... Il core

A tutti due parlava in seno ... Oh Dio!

con trasporto.

Aga. Cos' hai, cara! ... Tu piangi?...

Jac. Rosa!....

Clo. E' mio....
E lo perdo e per sempre!

Jac. Chi?

Clo. Emerico

Aga. Il Conte?...

Jac. Sua Eccellenza!

Clo. E mio, vidico,

Mio, sì, mio

Jac. Rosa, ioho bevuto, e assai.

Ma tu ... mi par...

Clo. Buon'uomo! tu non sai,

Voi non mi conoscete... Io son Clotilde.

Del Conte di Cosenza io son la figlia ...

Io d'Emerico son la vera Sposa ...

Aga. Oh!... voi una Contessa!...

Jac. Rosa, in testa

Hai tu ancora la festa?

Clo. Sorprendete ...

Ragione assai n'avete. Ma son' io

Clotilde, sì ...

Aga. Già infatti ...

Jac. Cara Rosa....

Eccelle.... l'aria vostra, le maniere...

Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella

Che venne quì sì fiera!...

Clo. E' la sorella

Dell'empio autor d'ogni mio mal.

Jac. E come

Là in quel castello?...

Clo. Col più nero inganno.

Ei mi vi strascinò.

Aga. Quanti rischi!... oh signora!...

Clo. A quel Castello,

Buon Uom, per mia fortuna, tu arrivasti;

Vestita da Villana mi trovasti ...

Ti destai compassione ...

Jac. Ro... Eccellenza.

Se vi tratto con della confidenza...

Io vi prego scordar ...

Aga. Anch'io Signora ...

Clo. Io non saprò che ricordarmi ognora

Tanto buon cuor.

Jac. Or sì; gran cuor: per voi

Io vorrei far ...

Clo. E tutto far tu puoi...

Oggi io perdei la più bella occasione.

Ma la smania, il timore

M'oppressero, confusero il mio cuore.

Jac. E dunque ripariamo ...

Non v'è tempo da perder ...

Clo. Preparato

Avea un foglio, di là, per Emerico.

Jac. Bene!

Clo. Gliscopro l'infernale intrico ..

Jac. Ottimamente.

Clo. Oh! se in persona io stessa!

Jac. E tanro meglio ancora! ...

Anzi tosto partir ...

Aga. Come! a quest' ora!

Jac. Entriam così in Città senza esser visti...

Presto il vostro cappello .

Non scordate la lettera...

Or ora ti raggiungo

E tosto partiremo,

Passando per la porta del Giardino :

Agata , falle lume

Indi ritornerai ... (*Agata e Clo. part.*

E tu con lei, Mengon, qui resterai :

Vedete che pasticci! Quale intrigo!

Ed è causa di tutto (*ne!*

Una Donna orgogliosa: Ah Donne Don.

Oh! feci pur ben' io

Di tenermi alla larga = Son le Donne

Certo mescuglio.. V'è del ben, nol nego,

Ma v'è anche del male, e male assai ...

Non dico già di tutte ... ma talune

Per me le paragono a certi fiori

Che soglion germogliare

Nelle quattro Stagioni, (*buoni.*

Ch'han del veleno, ma che sembran

In Primavera di giovinezza

Ella è una rosa d' ogni beltà,

Guardi la mano!, vedi le spine,

Tienti lontano, fuggi di là.

Cento amorette, cento capricci,

Son brutti impicci per verità,

La Primavera per me non fa.

Ecco l' Estate ; del matrimonio

La metamorfosi è fatta già ;

E' un bel garofano ; piace il colore

Ma poi l' odore cosa sarà ?

E' un certo fumo, che dà alla resta

Il capo girami, io casco già .

Nò nò l' Estate per me non fa .

Le foglie cadono, l' Autunno avan-

Nuova sembianza or si vedrà. (*za*

E' un certo fiore che rassomiglia

Al fior che chiamasi la meraviglia;

Oh che solenne bestialità !

Tutto è illusione, tutto è pennello

Il fior par bello, ma fior non ha .

Per me l' Autunno lo lascio là . (*re*

Ma dell' Inverno nel freddo orro-

Un altro fiore spuntando va . (*cardo*

Gurrdiamo un poco ; è un fior di

Buono a far fuoco, buttalo là .

Inverno Inverno per me non la .

Donne vezzose che m' ascoltate ,

Non vi sdegnate per carità ,

Ma fra' bei fiori del vostro sesso

Il vostro fiore per me non fa .

S C E N A II.

Agata, Mengone che s' addormenta .

Aga. La povera Signora! .. ella ha provato
Tanti spaventi, e pene! (*sbadigliando.*

Io le volea un tal bene! ... avrei sì caro
Ch'ella felice ritornasse ancora!..

E che noi pur... ma qui sola... a quest'
Noi siam sempre a dormire ... (ora..
Ho un peso agli occhi.. oh.. sì.. vorrei
finire... (si va addormentando.

Coro di Soldati. (ziamo..
Marciam in silenzio.. pian piano avan-
Spiamo d'intorno.. per ogni contorno..
Ardire. destrezza.. con zelo.. con fede
E grossa mercede per noi ci sarà.

(Mengon dormendo cade dalla sedia,
e sveglia Agata.

Aga. Ma cosa fai, Mengone!
Dormivi! gran poltrone! che vergogna!
(sbadigliando.

Superarsi bisogna a dei momenti...

Tu la vedi, che anch'io.. Ma zitto.. senti!..

Un certo mormorio.. par che il rumore

S'accresca.. venga in quà.. che batticore!

Coro. Olà di casa.. presto obbedite...

(si sentono varj colpi alla porta che
vengono ripetuti.

Aprite olà.. cosa si fa?..

Aga. Oh me meschina .. che mai sarà?..
(alla porta.

Ma voi chi siete! cosa volete?

Coro. Siamo Soldati, presto, ci aprite,

O, che la porta abbasso andrà.

Aga. Misericordia!.. Eccomi quà. (apre.

SCENA III.

Un' Ufficiale con Soldati entra, due Soldati
rimangono alla porta.

Uff. **T**anto si sta ad aprir?.. Meriter este.

Dov'è quella ragazza capitata

Fra voi questa mattina?

Aga. Ma?

Uff. Ebben! presto.

Aga. Quella!.. Uff. Sì.

Aga. Non c'è più...

Uff. Che?

Aga. E' andata via.

Uff. Quale indegna bugia!

Aga. Mi spaventate...

Se nol credete...

Uff. A noi: guardiam...

Aga. Guardate.

(Uff. e Soldati entrano per le stanze.

Gli ispirò il Cielo di fuggir!. Fortuna

Che andando per di fuor gli hanno evi-

Tornan, pajono tanti indemoniati. (tati:

Coro. Là non c'è.. Non si trova sparì..

Eh! non molto lontana sarà...

Guai a chi l'ha involata da quì.

Molto cara pagar la dovrà.. (mo,

Su, partiamo, corriamo, cerchia-

Già non molto lontana sarà.

Si troverà... con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà. (part.

S C E N A IV.

Agata e Mengone.

Aga. Corri, vieni, Mengone,
 Per lungo i fossi, cerchi Jacopone,
 Sappia che son cercati, ... che procuri
 Guardarsi dai soldati. Andia no, presto;
 (*Mengone parte.*)
 Io tremo ancor.. Che brutto imbroglio
 è questo! (*entra.*)

S C E N A V.

Campagna vicina a' boschi. Cespugli
 laterali.

Tartufo solo.

(vo)
Ah! che smarrito io sono; alcun non tro-
 Che la via del Castello ad itar possa..
 Non mi aspettava mai sì brutta scossa.
 Tutti i disegni miei, Sivaldo, al certo
 A quest' ora ha scoperto,
 E se questo succede
 A chi ricorrer deggio! (*gio.*)
 Scampo al mio precipizio ah nò non veg-
 Ah Tartufo sventurato
 Da chi mai sperar pietà!
 Sei qual miser passeggero
 Che notturno in bosco ombroso,
 Sempre incerto è timoroso
 Fra il periglio errando và.

Da quì, ladri nella selva
 Par di te vadano in traccia,
 Da quì il grido di una belva
 Ti spaventa, e ti minaccia
 Ed intanto in fra l'orrore
 Infra il dubbio, ed il timore
 A incontrar l'avverso fato
 Già il destin mi condurrà. (*parte.*)

S C E N A VI.

Agata, e Mengone.

Aga. Quì non lo vedo = Ah forse
 In sicuro saranno = Ciel pietoso
 A te ti raccomando = In te confido,
 E a tua giustizia, a tua pietà gli affido.
 Già un dolce raggio
 Di speme amica,
 Par che predica
 Felicità.
 In tal momento
 Riede la calma,
 Contenta l' alma
 Respirerà. (*partono.*)

S C E N A VII.

Tartufo, poi Clotilde.

(paura..
Tar. Vorrei giungere a tempo ... ma ho
 E temo anzi d'aver sbagliato strada.
 (*osserva, poi siede in terra.*)

Di là par ci si vada.. e come mai
 Han saputo ch'è in vita?
 Per me la vedo già bella, e spedita.
 Mi vuon morto con lei; ma vivo ancora,
 E posso rovinarli, anzi lo voglio...
 Svelarlo tutto questo infame imbroglio..

(s' alza per proseguire,

Clo (affannosa..) (sento...
 Ohimè!.. Non reggo più .. mancar mi
 (cade in terra da stanchezza, ed affanno.

Tar. Cosa c'è!.. qual lamento! Là per terra.
 Una donna!.. Guardiam...

Clo. Mio Dio! mio Dio?

Tar. Diavolo! mi par essa! ..

Ehi!.. Signora Contessa ...

Clo. Uccidetemi, sì, son' io.

Tar. Ancor' io

Son Tartuffo .. guardatemi ... coraggio
 Su ... (cerca ajutarla.

Clo. Ajutami .. non sai!.. *Tar.* So tutto.

Clo. Senti

Eccoli là .. i Soldati! Ah son perduta!

Tar. Niente paura .. quà .. bassa.. tacete.
 (la nasconde dietro un cespuglio.

State lì ... vi son' io ... non vi movete.

S C E N A VIII.

Jacopone inseguito da Soldati, un' Uffiziale
Tartuffo in disparte.

Jac. Non posso più salvarmi.

Uff. Ferma ... ferma.

Tar. (Quì bisogna ingannarli.)

Jac. (Non la vedo ...

Fosse almen' ella in salvo!)

Uff. Ah! ci sei poi,

Vecchio birbon! ci hai fatto correr ...

Jac. Voi

Faceste correr me.

Uff. Per dove è andata

Quella ragazza?

Jac. Che ragazza?

Uff. O parla,

O ti fò dar cinquanta bastonate.

Jac. Oh poveretto me!.. Nò...sì...aspettate.

Intanto acquista tempo.

Uff. La ragazza! ...

Jac. Ma... io non sò....

Uff. Nò..a voi..(a soldati che alzano il bast.

Jac. Ah!...

Tar. La, in quel bosco

Ho visto una ragazza che fuggiva

Jac. (Maledetta la spia!)

Uff. Sì!... verso dove?

Tar. Ella prendea la strada

Delle Colline

Uff. A noi: presto, si vada.

Jac. Buon viaggio! ...

Uff. Anzi con noi venir dovrai ...

Jac. Ma perchè?

Uff. Lo saprai Mars

Jac. Ma ... non posso..

Uff. Mars

Jac. Non ho fiato

Uff. Mars....

Jac. (Dov'è ella mai!

Mars..sì..ma adagio..pian..sì mars..ahi ahi.

(spinto da' soldati parte con essi.

SCENA IX.

Tartuffo, e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo, sono andati ...

Siam sicuri Fuor, Signora.

Il pericolo per ora,

State allegra, già passò;

Anche questa e scappolata

E ficcata ben glie l'ho.

Clo. Ah, buon Uomo, quanta pena!

E quell'altro! Io tremo ancora

Quando mai verrà quell'ora

Che alla fin respirerò!

Quasi perdo la costanza

E speranza più non ho.

Tar. A pensarci seriamente

Siamo entrambi in brutti guai;

Ah; Tartuffo, in tal frangente

Cosa pensi, cosa fai?

E già chiaro il giorno omai

Se ritorna quella gente,

Ah, maggior si fa il periglio

Un consiglio, chi mi dà?

Glo. Se ci pensi seriamente,

Siamo entrambi in brutti guai,

Tu m'assisti, o Ciel clemente,

Tu lo sai, quant'io penai

E' già chiaro il giorno omai...

Se ritorna quella gente...

Ah, maggior si fa il periglio,

Abbi, o Ciel, di me pietà.

Cio. Hai tu coraggio?

Tar. Io? comandate:

Clo. Grande è il pericolo...

Tar. Non dubitate..

Clo. Ah! no: t'espongo

Tar. Tutto far voglio.

(a 2) Risoluzione.

Clo. Eccoti un foglio,

Ad Emerico celatamente,

In proprie mani lo dei recar:

Tar. E ad Emerico tutto l'intrico,

Avevo in animo di spifferar.

(a2) Sì: cautamente, arditamente

Andiamo i perfidi a smascherar.

Clo. Ma se mai riconosciuti!

Tar. Siamo entrambi allor perduti.

Clo. Come escir da quelle mani!

(a 2) Ah! ci vuol risoluzione ...

Sì: mostia^{mo}uu'alma forte

Il rigore della sorte

Fido amore, vincerà,
Ed al seno del Consorte

Giusto il Ciel ^{vi}_{mi} renderà. (par.

S C E N A X.

*Sala magnifica nel Palazzo d Emerico :
due ricche sedie elevate a guisa di
Trono; altre sedie: veduta de' Giardi-
ni, a quali si passa per grandioso co-
lonnato. Sivaldo: Guardie alla porta
della Sala, per cui si va alle stanze.
A suo tempo Emerico con Isabella.*

Siv. **E** non ritorna alcuno! ... Ritrovata
Esser dovrebbe, ed anco strascinata,
Alla mia casa di campagna ov' io
E il perfido Tartuffo! .. Egli è fuggito ...
L'altro non vien..! Sarei forse tradito,
Io da tutti così! Ma già la Corte,
E' la in fondo, anco il popolo s' aduna.
Sivaldo, ardir, non mi tradir fortuna.

*I grandi fanno un semicircolo in-
contrando Isabella che vien pre-
sa per mano da Emerico.*

Isa. Son grata a vostri accenti

Sì: render cercherò tutti contenti.

Eme. (Io forse, più non lo sarò.)

*Tartuffo dal fondo furtivamente na-
scondendosi con arte fra la fol-
la, e le colonne.*

Tar. (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, aiutami.)

Siv. Già tutto
Nel gran Tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

Eme. (E là per sempre
Dunque segnar degg' io
La mia infelicità?)

Isa. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza!
Eme. V' ingannate, Clotilde.

Isa. Qual freddezza?
Eme. Dimmi Sivaldo, e quella
Giovane Villanella! ...

Isa. V' interessa,
Mi par, di molto!
Eme. Voi pure, Contessa,

Conveniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:

Eme. (Perchè sospiro!)
(volgendosi Tartuffo coglie il momen-
to con precauzione, e di nascosto
gli porge la lettera.

Isa. (E' in tuo poter colei?)

Siv. (Non giunse ancora l' Uffizial ...)

Isa. (Nè sai?)

Tar. (Leggete. regulatevi,)
gli bacia la mano, e sparisce.

Eme. E chi mai?

Qual foglio! ... a me solo? *leggendo.*

Isa. Sivaldo ...

Signori, accompagnateci ... Emerico ...
 Dolce Consorte andiam ...

Eme. Fermate... (Oh Dio!
 Sarebbe ver?

Isa. E come? Oh Sposo mio!

Eme. Voi?...

Isa. Quali sguardi!

Siv. (Ohimè!..) E perchè, Signore?...

Eme. E tu pure?... (Qual mai segreto orrore
 Io provo alla lor vista?... e come in petto
 Da un terribil sospetto,
 Da ignota smania, da crudel tormento.

Agitata alma mia, penar ti sento!)
 (Cara pace del cor mio,

Ah! per sempre io ti perdei,

Sospirar ognor degg'io,

Calma, oh Dio, non so trovar,

E tu intanto... ah, dove sei,

Caro oggetto, ed io potrei!...

Anzi forse, oh Ciel! tradito...)

Sia sospeso il sacro rito...

I miei cenni ognun'attenda,

L'empio apprenda a paventar.

(Oquale improvviso furore l'accende,
 a 3 Terribil lo rende, fa l'alme gelar!)

Cor. Oh, Signor....

Eme. Se voi sapeste!...

Cor. Noi per te...

Eme. Voi fremereste.

Isa. Sposo... (Io tremo.)

Eme. Un tradimento!

Siv. Coro Cielo!... E come!

Eme. Quale orrore....

Questo povero mio core

Ah, chi viene a consolar!...

Ma paventi un traditore;

Io lo voglio fulminar.

Cor. Sì, si paventi il traditor,

Sì, lo devi fulminar. (Eme. solo
 parte, il seguito si disperde negli
 appartamenti.)

SCENA XI.

Isabella, e Sivaldo.

Isa. **F**ratello....

Siv. Io mai nol vidi,

Agitato così, tanto fremente.

Isa. Ch'abbia scoperto!...

Siv. E come?... E chi potrebbe!..

Isa. Ah! quel vile Tartuffo!

Siv. E l'Uffiziale

Che non ritorna ancora!..

Io ne vo in traccia.. Tu lo segui, esplora

Isa. Fidati... troppo m'interessa.

Siv. Ardire.

In questo giorno...

Isa. O Contessa.. *Siv.* O morire.

Miro in cotesto ciglio

Il più soave incanto

Che ti concede il vanto

Di por fra lacci nn cor.

Io temo a dirti il vero

Che troppo orgogliosetta...

Lo credo... ne son certo,

Nessuno può dir niente;

Ma il Conte, ti prevengo

Assai di re si lagna...

Ho una folla di pensieri,

Agitato già mi trovo;

Tu comprendi quel che provo,

Tu conosci quanto t'amo...

Ah! che sua ti voglio e bramo,

Sì che sua ti rende amor.

Ma se poi non mi secondi

Io pavento il suo furor. (*parte*)

Isa. Or coraggio bisogna: il primo passo

Al secondo conduce. E' necessaria

La morte di colei,

Per salvar dall'infamia i giorni miei.

(*parte*,

SCENA XII.

Clotilde sola.

Clo. Sì, l'estinto coraggio

Sento in me ridestar. E'ccomi, io sono

In quelle mura istesse

Ove un' alma dimora a me sì cara:

Qual tumulto ha nel cor! Quante spe-

Quanti timori a gara (ranze,

Agitan questo core,

Vittima della frode, e dell'amore,

Trovar vorrei la pace

Ove il mio ben dimora,

Ma oppressa io sono ancora

Dal dubbio e dal timor.

Sperar di stringere

Costante al petto

L'oggetto tenero

Di questo cor.

Ma teme l'anima

L'empio furor.

Ah! in più felice aurora

Saprà di chi l'adora,

L'affanno alfin calmar. (*entra*

SCENA XIII.

Tartufo poi Clotilde.

(*posso*

Tar. Què l'affare s'imbroglia, ancor non

Saper dove sia andata, la Contessa:

Se la vedono, è presa, e buona notte.

Ma parmi non m'inganno - eccola là,

Signora...

Clo. Taci: ancor son Rosa: il sai,

Tar. Questo va bene: ma va male assai

Che voi venghiate così avanti.

Clo. E come
Potrò dunque vederlo, favellargli?
Io vuo' tutto svelargli.

Tar. E s' ei vi tratta
Scusatemi, da matta, e non vi crede?

Clo. Ei presterà ben fede al mio dolore,
M' ispirerà, mi darà forza amore.
In tutti i casi tu...

Tar. Per me ho deciso
Io grido... vengo avanti;
Spiffero tutto in faccia a tutti quanti.

Clo. Eccolo: ei vien: oh sorte!

Tar. Profittate
Del primo bel momento... (*si ritirano.*)

SCENA XIV.

*Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde,
poi Isabella.*

Eme. A ognun vietate
Per or l'ingresso. Io lo rileggo, e ognora
Più m' agita, e sorprende
Sì terribile arcano.

Clo. Dio! il mio foglio!

Eme. (*leggendo*) Signore
Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.
E chi altri che Sivaldo!...

*Tu nel seno amoroso di Clotilde,
Crederai di gioir; no; l' infelice
Oppressa geme: Un empia ingannatrice
Usurpa i diritti dell' amor.*

Funesto

Mistero, incomprendibile!

Se ancora

*A tempo sei, il nuzial rito sospendi..
E (se vivrò) nel seno tuo m' attendi.*

Quale arcano; e chi mi scrive?

Ah dov' è? perchè s' asconde

La mia mente si confonde...

Più s' accende il mio furor.

E chi sà se ancor più vive

Chi a me spiega tanto amor!

Ed intanto io gemo oppresso

Dall' eccesso del dolor.

Sì; scopriam... * che veggo mai?

(* *alzandosi vede Clot.*)

Clo. Ah!... Signor...

Eme. Voi qui?... mentr' io

Di voi in traccia già mandai?

Clo. Voi pensar a me degnaste?...

Eme. Tanto jer m' interessaste!...

Tar. (*Va benon!*)

Clo. Se dunque è vero...

Non dispero...

Eme. E che bramate?...

Clo. A' tuoi piedi...

Eme. Cosa fate?
 Clo. Emerico!... è mio quel foglio...
 Eme. Giusto Ciel!.. e tu?...
 Clo. Son' io...
 Isa. (Ah! che vedo!) Sposo!...
 Clo. Oh Dio!
 (cade in terra vedendo Isa.)
 Eme. La vedete? qual terrore!
 L'assistete... Ah! s'ella more,
 (Del mio core ad ogni istante!
 L'impression maggior si fa:)
 Sì infelice, e interessante,
 Tutto parla a suo favore,
 Desta in sen per lei pietà!
 Isa. Che le avvenne? Qual terrore!
 Come svenne!... E' un fier vapore.
 (Ah! maggiore ad ogni istante
 Il pericolo si fa.)
 Sì.. davver è interessante...
 Non temete... (Oh mio furore!)
 Passerà. Rinvenirà!...
 Tar. Addio Mondo.. Ah! ch'ella muore.
 Fu colei!.. Che batticore!
 Ci mancava un solo istante,
 La portò il demonio quà.
 Là.. così.. sì interessante!..
 Par che tocco gli abbia il core.
 Su lei il Cielo veglierà.

SCENA XV.

Jacop. dal fondo contrastando colle guardie.

Jac. **L**argo, vi dico, largo...
 Isa. Fia meglio trasportarla...
 Jac. Parlar io debbo al Conte...
 Em. Cercate sollevarla...
 Isa. Ehi là... (escano due damigelle.)
 Tar. (La portan via.)
 Jac. Signor...
 Em. Che fia?.. sì: entrate.
 Isa. Em. e Tar. L'oste?
 Em. Che vuoi?
 Jac. Lasciate...
 Signor.. io vengo.. uditemi..
 Gran cose.. scelleraggini..
 Vi debbo palesar.
 Sappiate.. Ma che vedo!
 (accorgendosi di Clo. svenuta.)
 E' dessa!.. Oh poverina!
 Coraggio, Contessina..
 Sì, quella è la Contessa,..
 Quella è una birbantessa;
 Sorella è di Sivaldo.
 Ch'è un traditor ribaldo...

Quegli abiti son suoi...
 Gli iniqui la tradirono...
 E poi tradivan voi...
 Volean prima ammazzarla...
 Con me arrestarla poi...
 Voi la vedeste là...
 Noi venivam poi quà...
 Le guardie... scappa... e via...
 Il bosco... il dì... la spia...
 Qui arrivo, e son contento
 Che posso in un momento
 Salvar un'innocente,
 I birbi smascherar.

Isa. Che vil complotto è questo?

Eme. Voi perfida a tal segno!

Tar. Io vengo a dire il resto...

Eme. Frenar non so lo sdegno...

Jac. Tar. Coraggio... (a *Clor.*)

Clor. (rinvenendo) Ove son io?

Tar. In braccia amiche.

Clor. Oh Dio!

Barbari! Voi!... Lasciatemi.

Dal suo furor salvatemi,

(a *Jacop. e Tart.*)

Aprimi tu le braccia,

Sposo, mio dolce amor... (ad *Eme.*)

Moro contenta allor.

Eme. (E' sogno il mio: Deliro?)

Io perdo la ragione.

La viva sua passione,
 Gioir, soffrir mi fa...)
 Voi guai se m'ingannate... (ad *Isa.*)
 Voi pure paventate...

(a *Jacop. e Tart.*)

(Calmar mi vuol un momento,
 Scoprire il tradimento...)

A quelle amare lagrime

E chi non crederà?

Arde nel sen quest'anima:

Più freno, oh Dio! non ha.

Clor. Ah, sì... d'amor deliro...

Già perdo la ragione...

E intanto compassione

Nessun di me non ha...

Ma voi di me parlate...

(a *Jacop. e Turt.*)

Signore, m'ascoltate... (ad *Eme.*)

Ciel! vedi il mio tormento...

Palesa il tradimento...

Credete a queste lagrime (ad *Eme.*)

Versare amor le fa.

In Ciel per una misera

Non vi sarà pietà?

Isa. Vedete: ella è in deliro

Già perde la ragione:

Che strana fissazione...

Guardarla converrà.

Ma voi cosa pensate (ad *Eme.*)

Più a lor che a me badate.
(Ah ! quello è il mio tormento . .

Colei mi fa spavento . . .)

Tremar dovrete o perfidi :

(a Tart. e Jacop.)

Il ver trionferà .

(In così fier pericolo ,

Chi mai mi salverà !)

Jac. Tart. No. no: non è in deliro .

(ad Isa. ed Eme.)

Pur troppo ella ha ragione ,

L' amore , la passione ,

Parlar così la fà .

Signore a noi badate . . (ad Eme.)

E' lei, sì , vi fidate . . .

(Un' impeto mi sento . . .

Io qui mi tengo a stento .)

Ci conosciam, o maschera . . (ad Is.)

Il ver si scoprirà . . .

Sperate consolatevi (a Clot.)

Il Ciel v' assisterà . (Em. sorte.)

SCENA XVI.

Clotilde , Isabella , Jacopone , Tartuffo , poi
Sivaldo con un Uffiziale e Soldati .

Clot. **E**i parte ! non mi crede ! . .
Io lo perdo ! . . .

Tar. Calmatevi . . .

Jac. Coraggio . .

Isa. (E Sivaldo ! . . . Egli ancora .

Forse l' evento ignora . . . prevenire

Saria d' uopo , impedire . . .)

Tar. Smania . .

Jac. Sbuffa . . .

Isa. Eccolo . . .

Siv. (Ah ! tutto è vero . . Arte .)

Jac. (Che ambo !)

Siv. Contessa ! . .

Clo. Ah ! il traditore ! . .

Difendetemi . . . ei forse . (a Jac. e Tar.)

Siv. Qual terrore !

Tar. Non abbiate paura .

Siv. Voi , chi siete ,

Bella fauciulla ?

Jac. Non la conoscete ?

Tar. Ma state in là . . .

Siv. (Tu poi

Sei morto , scellerato , sì .) (a Tar.)

Tar. (Per voi

Si prepara il patibolo .) a Siv.)

Siv. Vedrai .)

Uffizial , conducete

Coloro ove sapete . (segna Jac. e Tar.)

Isa. E alle mie stanze

Quella povera pazza . (segnando Clo.)

Clo. Oh sposo !

Tar. ... Questa
 E' violenza :...
 Jac. E' ingiustizia manifesta :
 Tar. Mi porterete via morto .
 Uff. Obbedite :
 Jac. Signor Conte
 Tar. Eccellenza .
 Clo. Soccorso .
 Isa. Andiam...
 Uff, Siv. Venite...

SCENA ULTIMA

Emerico, Cavalieri, Guardie, e detti.

Jac. Tar. **D**ifendeteci, Signore;
 Dalla loro iniquità.
 Isa. Siv. Non credete, a lor, Signore :
 Sono tutte falsità :
 Eme (Sù ti scuoti, o debil core,
 Dalla tua perplessità.)
 Siv. Un complotto, quì c'è sotto...
segnando Jac. e Tar
 E per voi scoprìr volea ...
 Tar. Jac. Non è vero : è un menzognero :
 Isa. Quella pazza: sua ragazza, (segn. Clo)
 Per pietà con me prendea...

Clo. Pazza io! ... lo! Sposo mio ...
 (mentre è per gettarsi nelle braccia
 d' Emerico gli scopre in petto un
 medaglione che gli pende dal col-
 lo; ella ne rimane colpita .
 Ma qual raggio a me risplende!
 Ah, sì, è il Ciel, che mi difende..
 Che m'addita, che m'ispira ...
 Che m'invita a trionfar .
 Siv. Isa. La vedete! ancor delira :
 E potete dubitar ?
 Clo. Io deliro? .. Traditori!
 Stanco è il Ciel di tanti orrori :
 Tu che vanti esser Clotilde, (ad Is.
 Tal medaglia, dì, ravvisi ?
 Isa. Co' due nostri nomi incisi,
 Al mio sposo io l'inviai :
 Clo. Dunque aprirla tu saprai,
 Quel che cela a lui mostrar .
 Isa. (Oh imbarazzo!)
 Siv. (Ah siam perduti.)
 Jac. Tar. (Son di marmo divenuti :)
 Em. Coro (Quel terrore .. Il lor pallore
 Fa il delitto palesar.)
 Clo. Esitate .. Impallidite! ..
 Alme ree .. siete avviliti! ..
 Premi, o caro, quel brillante,
 Ch'è principio del mio nome,

Vedrai come, un'alma amante.

Lunge ancora, a te pensò.

Eme. Me felice!... il tuo ritratto!

Clo. Dubitar potrai tu ancora?

Eme. Ah l'amor già prima d'ora,

Al mio cor per te parlò.

Coro. Viva! Viva!

Jac. Tar. Viva lei.. Voi!.. Viva noi!

Ah! lasciate... permettete...

(*le baciano le mani,*

Clo. Quanto fatto per me avete,

Buone genti, io premierò.

Eme. Or, iniqui, e che direte? (*a Siv. e Isa.*

Lunge, o guardie, i traditori,

D'atro carcer fra gli orrori,

Vadan morte ad aspettar.

Clo. Ah! perdona, anch'io perdono;

Oh felice troppo io sono,

Per soffrir che in sì bel giorno

Abbia alcuno a sospirar.

Eme. La vedete!... l'ascoltate!

Se potete, la imitate,

Siv. Isa. Alma grande, a' piedi tuoi...

Clo. Tutto oblio. paga son' io:

Regni pace sol fra noi:

Solo amor quì dee regnar.

Tutti. Vil calunnia, avversa sorte,

Fra vicende, le più orrende,

Spera invano, invan pretende,

Alma forte d'umiliar.

L'innocenza il Ciel difende;

La virtù fa trionfar.

Fine del Melo-dramma: